

Proposte per la preghiera liturgica nella CP

0. Premessa

«Adattamento alle nuove condizioni».

dalla *Sacrosanctum Concilium* del Concilio ecumenico Vaticano II

1. Il sacro Concilio si propone di **far crescere** ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; di **meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti**; di favorire ciò che può **contribuire all'unione** di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a **chiamare tutti** nel seno della Chiesa. Ritiene quindi di doversi occupare in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia.

34. I riti splendano per nobile **semplicità**; siano trasparenti per il fatto della loro **brevità** e senza inutili ripetizioni; siano **adattati alla capacità di comprensione dei fedeli** né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni.

37. La Chiesa, quando non è in questione la fede o il bene comune generale, **non intende imporre, neppure nella liturgia, una rigida uniformità**; rispetta anzi e favorisce **le qualità e le doti di animo** delle varie razze e dei vari popoli. Tutto ciò poi che nel costume dei popoli non è indissolubilmente legato a superstizioni o ad errori, essa lo considera con benevolenza e, se possibile, lo conserva inalterato, e a volte lo ammette perfino nella liturgia, purché possa armonizzarsi con il vero e autentico spirito liturgico.

38. Salva la sostanziale unità del rito romano, anche nella revisione dei libri liturgici si lasci posto alle **legittime diversità e ai legittimi adattamenti ai vari gruppi** etnici, regioni, popoli, soprattutto nelle missioni; e sarà bene tener opportunamente presente questo principio nella struttura dei riti e nell'ordinamento delle rubriche.

39. Entro i limiti stabiliti nelle edizioni tipiche dei libri liturgici, spetterà alla **competente autorità ecclesiastica territoriale**, di cui all'art. 22 - 2, determinare gli adattamenti, specialmente riguardo all'amministrazione dei sacramenti, ai sacramentali, alle processioni, alla lingua liturgica, alla musica sacra e alle arti, sempre però secondo le norme fondamentali contenute nella presente costituzione.

119. In alcune regioni, specialmente nelle missioni, si trovano **popoli con**

una propria tradizione musicale, la quale ha grande importanza nella loro vita religiosa e sociale. A questa musica si dia il dovuto riconoscimento e il posto conveniente tanto nell'educazione del senso religioso di quei popoli, quanto nell'**adattare il culto alla loro indole**, a norma degli articoli 39 e 40. Perciò, nella formazione musicale dei missionari si procuri diligentemente che, per quanto è possibile, essi siano in grado di **promuovere la musica tradizionale** di quei popoli, tanto nelle scuole, quanto nelle azioni sacre.

120. Nella Chiesa latina si abbia in grande onore **l'organo a canne**, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti. **Altri strumenti**, poi, si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale, a norma degli articoli 22-2, 37 e 40, purché siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare, **convengano alla dignità del tempo e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli.**

dall'Ordinamento generale del messale romano

8. (...) Le tradizioni dei primi secoli, anteriori alla formazione dei riti d'Oriente e d'Occidente, sono **ora meglio conosciute**, grazie alla scoperta di un buon numero di documenti liturgici. Inoltre, il progresso degli **studi patristici** ha permesso di approfondire la teologia del mistero eucaristico attraverso l'insegnamento di Padri eminenti nell'antichità cristiana, come sant'Ireneo, sant'Ambrogio, san Cirillo di Gerusalemme, san Giovanni Crisostomo.

9. La «tradizione dei santi Padri» esige dunque che non solo si conservi la tradizione trasmessa dai nostri predecessori immediati, ma che si tenga presente e si approfondisca **fin dalle origini tutto il passato della Chiesa e si faccia un'accurata indagine sui modi molteplici** con cui l'unica fede si è manifestata in forme di cultura umana e profana così diverse tra loro, quali **erano quelle in uso nelle regioni abitate da Semiti, Greci e Latini.** Questo approfondimento più vasto ci permette di constatare come **lo Spirito Santo accordi al popolo di Dio un'ammirevole fedeltà nel conservare immutato il deposito della fede, per quanto varie siano le preghiere e i riti.**

10. Il nuovo Messale, mentre attesta la norma della preghiera della Chiesa romana e salvaguarda il deposito della fede trasmesso dai recenti concili, segna a sua volta una tappa di grande importanza nella tradizione liturgica. Quando i Padri del Concilio Vaticano II ripresero le formulazioni dogmatiche del Concilio di Trento, le loro parole risuonarono **in un'epoca**

ben diversa nella vita del mondo. Per questo in campo pastorale essi hanno potuto dare suggerimenti e consigli che sarebbero stati **impensabili quattro secoli prima.**

15. In questo modo, mentre la Chiesa rimane fedele al suo compito di maestra di verità, conservando «le cose vecchie» cioè il deposito della tradizione, assolve pure il suo compito di esaminare e **adottare con prudenza «le cose nuove»** (Cf. Mt 13,52). Una parte del nuovo Messale **adegua più visibilmente le preghiere della Chiesa ai bisogni del nostro tempo.** (...) Sono rimaste intatte molte espressioni attinte alla più antica tradizione della Chiesa e rese familiari dallo stesso Messale romano nelle sue varie edizioni, molte altre sono state adattate alle esigenze e alle condizioni attuali. Altre infine (...) sono state interamente composte ex novo, traendo i pensieri e spesso anche i termini dai recenti documenti conciliari.

Così pure, in vista di una presa di coscienza della situazione nuova del mondo contemporaneo, è sembrato che non si recasse offesa alcuna al venerabile tesoro della tradizione, **modificando alcune espressioni dei testi antichi, allo scopo di meglio armonizzare la lingua con quella della teologia attuale e perché esprimessero in verità la presente situazione della disciplina della Chiesa.** Per questo motivo sono stati cambiati alcuni modi di esprimersi (...)

Le norme liturgiche del Concilio di Trento sono state, dunque, su molti punti, completate e integrate dalle norme del Concilio Vaticano II; il Concilio ha così **condotto a termine gli sforzi fatti per accostare i fedeli alla Liturgia,** sforzi condotti per quattro secoli e con più intensità in un'epoca recente, grazie soprattutto allo zelo liturgico promosso da san Pio X e dai suoi successori.

1. La “partecipazione” dei fedeli (prima serata)

Quale tra queste linee-guida deve essere meglio tenuta presente nella “costruzione” delle nostre liturgie?

Quale presentata meglio ai fedeli delle nostre assemblee?

2. Il popolo sacerdotale (seconda serata)

Questa consapevolezza (con le sue conseguenze) come può essere suggerita e confermata tra i fedeli delle nostre assemblee?

3. Liturgia della Parola (terza serata)

Quali di questi gesti e di queste parole devono essere meglio presentati ai fedeli e/o celebrata in modo più eloquente?

4. Liturgia eucaristica (quarta serata)

Quali di questi gesti e di queste parole devono essere meglio presentati ai fedeli e/o celebrata in modo più eloquente?

Che cosa possiamo chiedere ai nostri più diretti operatori della liturgia a proposito di queste dimensioni della vita comunitaria?

Attività di ogni gruppo:

1. Presentazione dei componenti: nome, provenienza e ruolo nella comunità cristiana (se c'è).
2. Rapida raccolta di ciò che "funziona" bene: gesti, canti, spazi, "agenti"...
3. Rapida raccolta di ciò che "non funziona" al meglio: gesti, canti, spazi, "agenti"...
4. Carrellata di proposte... senza dilungarsi.
5. Concretizzazione su un paio di punti: modi per attuare, soggetti coinvolti, materiali/sussidi, ecc.

«Vieni, Spirito santo!

Senza di te,

Dio è lontano,

il Cristo resta nel passato,

il Vangelo una lettera morta,

la Chiesa una semplice

organizzazione,

l'autorità un potere,

la missione una propaganda,

il culto un arcaismo,

l'agire morale un agire da schiavi.

Con te

il cosmo è nobilitato,

il Cristo risorto si fa presente,

il Vangelo si fa potenza e vita,

la Chiesa diventa una comunione,

l'autorità si trasforma in servizio,

la liturgia è memoriale vivo,

l'agire umano un paese di libertà».

patriarca Atenagoras